Giovanni De Luna Marco Meriggi

echi del TEMPO

Corso di storia

ECOSTORIA
TECNICA SCIENZA ECONOMIA
LE DONNE NELLA STORIA

3 Il Novecento e il mondo contemporaneo

Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

sanoma

paravia

LA FINE DI TUTTE LE GUERRE?

Il sistema politico internazionale fino al crollo del mondo bipolare

DOVE
Tutto il mondo

QUANDO
Dal 1945 agli anni Duemila

Il **carattere smisurato della violenza** che segnò la **Seconda guerra mondiale** lasciò una traccia profonda. Quando si giunse alla pace, per reazione, il mondo sembrò deciso ad avviarsi lungo un cammino che pareva condurre alla realizzazione di un **antico sogno** del liberalismo moderno: la fine della guerra tra Stati sovrani avrebbe comportato la **fine** della **possibilità** stessa della **guerra** e, di conseguenza, l'estensione universale del **primato** delle ragioni **della politica** su quelle delle armi e della violenza. Dai lutti e dalle rovine – si pensò – sarebbe potuta nascere una comunità o società delle nazioni in grado di allargare lo spazio governato dalla pace, così da arrivare a comprendere il **mondo intero** all'interno di un **ordine** garantito dal **diritto internazionale**.

COMPETENZE

- Saper inserire le conoscenze dei principali eventi e delle trasformazioni di lungo periodo nel quadro della storia globale del mondo
- Riconoscere l'interdipendenza tra fenomeni economici, sociali, istituzionali, culturali e la loro dimensione locale/globale
- Guardare alla storia come a una dimensione significativa per comprendere le sfide del presente

Fattori di stabilità: la rivalità tra superpotenze e l'ONU

Ad alimentare la speranza di pace contribuirono due elementi: in primo luogo il sistema geopolitico affermatosi nel dopoguerra, fondato sull'equilibrio bipolare tra le **due superpotenze**, gli USA e l'URSS, che si estendeva di fatto all'intero pianeta. In secondo luogo la **ripresa** del **progetto** nato dopo la Prima guerra mondiale con la Società delle Nazioni e rovinosamente fallito con essa nel corso degli anni Trenta: la fondazione di un'**organizzazione giuridica internazionale** in grado di **comporre pacificamente** tutti i **contrasti** tra gli **Stati sovrani**, evitando il loro dilaniarsi reciproco per egoismi ideologici o appetiti territoriali.

1 San Francisco, giugno 1945: il segretario di Stato americano Edward R. Stettinius firma la Carta delle Nazioni Unite.

© Sanoma Italia, G. De Luna, M. Meriggi, *Echi del tempo*, Paravia 2023

I diritti dell'uomo

Fu in questo contesto che nacque l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) 1, il cui statuto venne approvato alla **conferenza** di **San Francisco**, che si svolse dal **23 aprile** al **26 giugno 1945** 2. Grazie al suo organo sovrano – il Consiglio di Sicurezza – nel quale occupavano un posto permanente i "cinque grandi" (USA e URSS, Gran Bretagna, Francia e Cina), l'ONU avrebbe goduto di poteri più estesi rispetto a quelli della Società delle Nazioni: era infatti prevista la possibilità di un suo diretto intervento militare nel caso di un conflitto armato tra Stati membri.
L'ONU non fu soltanto questo, e sviluppò la propria azione in una **direzione senza precedenti**, cioè verso i "diritti dell'uomo", un ambito fino ad allora inesplorato dal diritto internazionale. La **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il **10 dicembre 1948** 3, introduceva un criterio di **legittimazione** degli **Stati** del tutto nuovo, non più fondato sulla sovranità nazionale ma sul rispetto di **princìpi etico-giuridici universali** (i diritti umani, appunto).

1991: fine dell'equilibrio bipolare e declino dell'ONU

Pur con molteplici problemi e malgrado lo scoppio di conflitti di carattere locale, questo assetto del sistema politico internazionale mantenne il mondo in una situazione di sostanziale equilibrio fino al **1991**, quando l'**URSS si dissolse** di colpo e gli **Stati Uniti** restarono l'**unica superpotenza** del Pianeta.
A quel punto la forza degli USA non temeva confronti e l'assenza di antagonisti credibili **sembrava** essere l'ovvia **premessa** di una **pace perpetua**. In realtà, non fu così. Rimasti soli sulla scena, da allora gli Stati Uniti hanno scelto di controllare il sistema politico internazionale cercando di **bonificare militarmente** i **focolai** di **guerra** che, a mano a mano, si sono accesi nel mondo.
Ne è scaturito un drastico **ridimensionamento** del ruolo dell'**ONU** e ha preso forma un sistema politico internazionale che, invece di allargarsi a nuovi Stati e a nuovi territori, ha visto protagonisti soltanto la potenza egemonica degli Stati Uniti e dei paesi economicamente più forti.

2 Una sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, New York, 2014.

Un precario sistema internazionale

La **fine** del **mondo bipolare** vide quindi un accentuarsi del disordine che verso la fine del Novecento alimentò la sensazione di ritrovarsi nell'incubo di uno **stato di guerra perpetuo** e indeterminato, nel quale non c'era alcuna chiara distinzione tra atti di guerra e mantenimento della pace.

3 New York, 1949: Eleanor Roosevelt mostra una copia della Dichiarazione universali dei diritti dell'uomo.

© Sanoma Italia, G. De Luna, M. Meriggi,
Echi del tempo, Paravia 2023

4 Ruanda, 1994: rifugiati tutsi in fuga dal genocidio perpetrato dall'etnia hutu.

Proviamo a considerare l'ultimo decennio del XX secolo: 2 milioni di morti in Afghanistan, 1,5 milioni in Sudan, 800 000 circa trucidati in 90 giorni in Ruanda 4, 300 000 morti in Angola, 230 000 in Bosnia, 200 000 in Guatemala, 130 000 in Liberia, 230 000 in Burundi, 73 000 in Algeria. Nemmeno si sa quante decine di migliaia di persone siano state sacrificate nel conflitto di frontiera tra Etiopia ed Eritrea, negli scontri in Colombia, nel conflitto israelo-palestinese, in Cecenia, Sri Lanka, Turchia sudorientale, Sierra Leone, Irlanda del Nord, Kosovo e nella guerra del Golfo del 1991.
Per non parlare di quanto ancora è accaduto subito dopo in Iraq e in Siria [▶ GUERRE p. 656]. L'**immagine** del **mondo** di allora risultò **catastrofica**.

Barlumi di speranza dal diritto internazionale

Le speranze che avevano accompagnato la nascita dell'ONU dopo la Seconda guerra mondiale, malgrado tutto, non potevano dirsi completamente tramontate 5. Esistevano infatti nel sistema politico internazionale tendenze di segno contrario, che sembravano raccogliere l'eredità della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Anche nei confronti di questa mole soverchiante di violenze e di morti, si delinearono **norme giuridiche** in grado di confrontarsi efficacemente con tale realtà.
Per **punire** la **violenza illegittima** nacquero i **tribunali penali internazionali**, in particolare la **Corte penale internazionale permanente** dell'Aja 6, creata nel 2002 (alla

5 Hans Erni, *Ta panta rei*, affresco murale, 2009, Ginevra. Particolare del murale in ceramica dedicato alla pace che decora il Palazzo delle Nazioni a Ginevra, quartier generale dell'ONU in Europa.

© Sanoma Italia, G. De Luna, M. Meriggi, *Echi del tempo*, Paravia 2023

quale gli Stati Uniti rifiutarono di aderire). Secondo il suo statuto, varato il 17 luglio 1998, gli Stati che ne sottoscrissero l'atto di fondazione hanno l'obbligo di accogliere le richieste di arresto e di **estradizione** dei presunti **criminali di guerra**. Rimase valido il principio per il quale la responsabilità per l'applicazione del diritto internazionale umanitario spetta in prima battuta alle autorità nazionali: la **Corte** ha un ruolo di **supplenza** e non sostitutivo, interviene cioè soltanto nel caso in cui i **singoli Stati** si sottraggano ai loro adempimenti. Quale che sia la reale efficacia repressiva di questi strumenti, resta il fatto che **l'ampiezza sovranazionale** della sua **giurisdizione** estende oggi notevolmente la concezione dei crimini contro l'umanità e l'ambito operativo delle corti internazionali di giustizia.
Tutto ciò lasciò dunque emergere una configurazione nuova e diversa della sovranità dello Stato nazionale che sembrò poter rilanciare l'anelito di pace che aveva segnato la nascita dell'ONU. Purtroppo, però, le guerre non sono finite, come dimostra il **conflitto tra la Russia e l'Ucraina**, esploso il 24 febbraio 2022 in seguito all'invasione delle truppe russe e la conseguente occupazione di vaste zone dell'Ucraina orientale. Ma la speranza di pace non è morta: perfino in una guerra così sanguinosa e colma di orrori si intravedono margini per un intervento che ripristini le regole del diritto internazionale.

6 La sede della Corte penale internazionale all'Aja.

ATTIVITÀ E PROPOSTE DI RIFLESSIONE

Comprendere

1. Quali fattori hanno favorito la stabilità dell'assetto politico internazionale dopo la Seconda guerra mondiale?
2. Com'è cambiato tale assetto dopo il 1991?
3. Che cos'è e di che cosa si occupa la Corte penale internazionale permanente dell'Aja?

Collaborare e partecipare

4. Nel 1981 l'Assemblea generale dell'ONU ha istituito la Giornata internazionale della pace, che ricorre ogni anno il 21 settembre. Divisi in gruppi sulla base delle indicazioni dell'insegnante, progettate e realizzate una serie di manifesti o di brevi spot (max 5) finalizzati a sensibilizzare sul tema amici e conoscenti in occasione di una celebrazione dedicata a tale giornata, che si terrà presso il vostro istituto scolastico.

LE SFIDE DEL MONDO GLOBALE
ESERCITARE IL PENSIERO CRITICO

Life skills

Il rispetto dei diritti umani costituisce una condizione essenziale delle società pacifiche e inclusive, come sottolinea l'obiettivo 16 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell'ONU.
Per lavorare sul tema, dividetevi innanzitutto in due gruppi sulla base delle indicazioni del docente.
Il primo di essi ricostruirà il percorso che ha portato al riconoscimento dei diritti umani, partendo dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e seguendo il cammino delle successive convenzioni ONU che hanno articolato tali diritti in modo più specifico.
Il secondo gruppo, invece, verificherà in quale misura i diritti umani sono oggi rispettati a livello mondiale, consultando i report annuali pubblicati da importanti e reputate istituzioni e organizzazioni non governative (ad esempio Amnesty International o Human Rights Watch) che monitorano la loro violazione. Alla fine ciascun gruppo presenterà i risultati del suo lavoro di ricerca in un video.

© Sanoma Italia, G. De Luna, M. Meriggi, *Echi del tempo*, Paravia 2023